

GUTTERIDGE
DAL 1878
GUTTERIDGE.IT

Milano, preso il picchiatore seriale È un deejay spagnolo

VAZZANA ■ A pagina 17



IL 1° AGOSTO
QN IL GIORNO
 A **60 CENT**

GUTTERIDGE
DAL 1878
GUTTERIDGE.IT

IL COMMENTO

di **GABRIELE CANÈ**

IL CONTAGIO TRA LE SBARRE

Poi ci sono le carceri. Luoghi sovraffollati, in cui talvolta si sconta una pena. Più spesso si aspetta di essere giudicati. Quasi mai si viene rieducati. Quasi sempre si finisce per venire istruiti a livelli più alti del crimine, o del terrorismo. Come è capitato ad esempio a uno dei due tagliagole «francesi» (Adel Kermiche) che ha trovato nella sua troppo breve permanenza in galera, il guru che lo ha iniziato ai contenuti e agli obiettivi della guerra santa. È entrato da potenziale fanatico, è uscito da delirante carnefice. Allora, siccome nessun luogo e nessun modo deve essere trascurato per individuare, fermare e punire i killer di Allah, incominciamo a ragionare bene sulle prigioni e sul loro uso. L'importante, innanzitutto, è che non lo facciamo alla francese. Ci avete fatto caso? Sono passate poche ore dall'orrendo delitto di Rouen, e degli assassini si sa già tutto. Anzi, si sa che si sapeva già tutto. Come avviene del resto in quasi tutti gli episodi di terrorismo islamico: gente schedata, seguita, avvistata. Date, messaggi, segnali messi quasi a lasciare una traccia evidente, visibile.

[Segue a pagina 4]

Tagliagole al carcere duro

Il giudice Mantovano: «Molti detenuti radicalizzati, trattiamoli come i mafiosi»
 Rouen, chat del terrorista plagiato in cella: vai in chiesa e taglia teste | **PAZZI e servizi**
 ■ Alle p. 4, 5, 6, 7 e 8

L'INTERVISTA ABUSI SULLA FIGLIA DISABILE, ASSOLTO DOPO SEI ANNI
 EX CARABINIERE ACCUSATO DALLA MOGLIE: «VOLEVO UCCIDERMI»



IEZZI, BALZAROTTI, PANETTIERE e ALARI ■ Alle pagine 2 e 3

Stipendi e nomine

Consiglieri Rai all'attacco: siamo in mano a dilettanti

POLIDORI ■ Alle pagine 12 e 13

Forestali nell'Arma

Renzi apre sui contratti «Più soldi agli statali»

POSANI e LUPPINO ■ A pagina 15

Chiede 750mila sterline

Farage show Dopo Brexit un talent in tv

BONETTI ■ A pagina 11

PROSCIUTTO TOSCANO DOP

il sapore della Tradizione
 www.prosciuttotoscano.com

Milano, aveva 24 anni
La meningite uccide una studentessa della Statale Profilassi per 60

BONEZZI e CARBONNI
 ■ A pagina 19



After Bite
 LENITIVI DELLE PUNTURE DI INSETTI
DOPO PUNTURA ZANZARE, API, VESPE e MEDUSE
 DISPONIBILE ANCHE in GEL e CREMA DELICATA
DAI 2 ANNI DI ETÀ
 SELLA È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 13.05.2016.

Tagliagole al carcere duro

Il giudice Mantovano: «Molti detenuti radicalizzati, trattiamoli come i mafiosi»
Rouen, chat del terrorista plagiato in cella: vai in chiesa e taglia teste

PAZZI e servizi
Alle p. 4, 5, 6, 7 e 8

«Contro il terrore un nuovo 41 bis»

Mantovano: l'Italia si muova

Il magistrato: jihadisti al carcere duro come i mafiosi

Orlando Pacchiani

■ ROMA

PER ARGINARE i sempre più frequenti casi di radicalizzazione nelle carceri serve un nuovo 41 bis, modellato sul terrorismo jihadista. Alfredo Mantovano, magistrato di Corte d'appello, già sottosegretario all'Interno e a lungo parlamentare, propone una soluzione simile a quella adottata nel 1992 dal nostro Paese, dilaniato dallo stragismo mafioso. «Doveva essere una soluzione transitoria, dopo un quarto di secolo nessuno può disconoscerne i meriti», dice Mantovano.

E quale utilità potrebbe avere contro i fondamentalisti?

«Mafia e terrorismo sono fenomeni diversi, ma le modalità di aggregazione e reclutamento che passano dal carcere hanno molti elementi di analogia. Con il 41 bis i capi mafia agli arresti hanno smesso di mandare messaggi all'esterno ed esercitare una sorta di dominio tra le sbarre che produceva affiliazione».

Lei riscontra analogie con la situazione attuale?

«La vicenda del giovane francese, in contatto con elementi fondamentalisti in carcere e poi autore dell'omicidio a Saint Etienne, è emblematica. Quando si vive in

condizioni di disagio e vicinanza, si può essere preda di chi usa argomenti persuasivi».

Ma la situazione attuale in Italia qual è? Quanto bisogna essere preoccupati?

«Da noi c'è un buon interscambio informativo tra dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, forze di polizia, servizi. Ma per il tipo di minaccia, le modalità di aggressione e la molteplicità di obiettivi attuali, è necessario alzare il livello di guardia».

Quindi un nuovo 41 bis.

«Cambiando quello che c'è da cambiare rispetto a quella normativa, i presupposti sono analoghi. Non si tratta di fare leggi speciali, ma di impedire contatti che possano tradursi in nuove azioni di terrorismo. E non bisogna aspettare. Servono decisioni rapide, quello che succede a due passi da noi non lascia tranquilli. Finora siamo stati immuni per una serie di ragioni, rafforziamole».

Quali sono queste ragioni?

«Intanto abbiamo un sistema di sicurezza ramificato sul territorio. La presenza capillare delle caserme dei carabinieri sul territorio è una ricchezza straordinaria, il loro rapporto con questure, polizia, digos, permette un costante scambio di informazioni. Ci sono poi ragioni culturali: da noi non esi-

stano banlieue dove l'estremismo prolifera. Ma non basta. Le maglie vanno strette, senza smantellare ciò che funziona».

Avverte un pericolo del genere?

«C'è qualche segnale non incoraggiante. Qualche mese fa è stato soppresso il Corpo forestale, mi auguro non sia l'inizio di un percorso più ampio di ristrutturazione. Poi c'è la previsione dell'ufficio sulla cyber sicurezza direttamente alla presidenza del Consiglio: ma quel mestiere lo fanno già polizia postale, carabinieri e altri. Rafforziamo quello che c'è, invece di moltiplicare i soggetti disperdendo risorse ed energie, come successo in Francia con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti».

Si riferisce ai casi di soggetti controllati e pure liberi di compiere stragi?

«Ogni caso ha la sua storia, ma è evidente che si pagano errori fatti negli anni. Hollande ha aumentato i corpi di polizia sprecando soldi, ha mandato a casa tanti agenti esperti che conoscevano il territorio, in più in Francia si è pensato che l'emergenza fosse conclusa con la finale degli Europei di calcio. E non si è pensato a un simbolo come il 14 luglio. Ma i terroristi, a quanto pare, conoscono la storia di Francia più di chi la governa».



**Focus****La legge nel 1992
dopo le stragi,
per punire i boss**

Il 41 bis fu introdotto nell'estate nel 1992, l'anno delle stragi di Falcone, Borsellino e degli agenti delle scorte. Per i boss mafiosi prevede carcere duro, divieto di contatti con l'esterno, colloqui ridotti al minimo e sotto sorveglianza

**L'errore
del governo**

Perché la cyber sicurezza gestita da Palazzo Chigi, quando abbiamo già forze dell'ordine specializzate?

**I punti
di forza**

La nostra vera forza è la presenza e l'armonia delle forze dell'ordine
Ma l'attenzione va alzata